

a cura di *Manuela Moncada*

Parole chiave: asma, omalizumab, Immunoterapia sublinguale, Enterocolite allergica da proteine del latte vaccino, vaccino antinfluenzale, influenza A(H1N1), immunodeficienze primitive

La prevalenza dell'asma negli Stati Uniti

Questo studio pubblicato a gennaio sul Morbidity and Mortality Weekly Report condotto dal 2006 al 2008 dal CDC indaga le differenze nella prevalenza dell'asma tra diversi gruppi demografici negli Stati Uniti. Nel periodo preso in esame la prevalenza di asma nella popolazione generale era 7,8%; nei bambini saliva al 9,3 % ed era più alta tra ispanici, portoricani e neri. In particolare i risultati di questo studio confermano che nella popolazione degli Stati Uniti la prevalenza di asma varia in base ai gruppi demografici e allo stato socio-economico. I risultati del report sono confrontabili con i report precedenti sullo stesso argomento. Da tenere presente quando si interpreta la prevalenza dell'asma anche in altre aree geografiche.

Moorman JE et al. Current asthma prevalence - United States, 2006-2008. MMWR Surveill Summ. 2011 Jan 14;60 Suppl:84-6.

Omalizumab e controllo dell'asma

Si tratta di un trial randomizzato in doppio cieco che confronta in un gruppo di bambini, adolescenti e giovani adulti l'uso di omalizumab verso placebo come aggiunta alla terapia di base per asma. Nei 419 pazienti arruolati, di cui il 73% con asma severa o moderata, l'uso di omalizumab ha ridotto significativamente i giorni con sintomi di asma e gli episodi di riacutizzazione rispetto al placebo. I miglioramenti con il farmaco in esame sono stati registrati nonostante una riduzione nell'uso di glucocorticoidi e di long-acting beta-agonists.

Busse WW et al. Randomized trial of omalizumab (anti-IgE) for asthma in inner-city children. N Engl J Med. 2011 Mar 17;364(11):1005-15.

Sicurezza della SLIT

Questa review ci dice che l'immunoterapia sublinguale (SLIT) è ormai praticata comunemente in Europa ed è riconosciuta come una alternativa alla via iniettiva (SCIT). In particolare la via sublinguale è particolarmente indicata nei bambini dal momento che non è dolorosa. Al momento non sono stati riportati casi di reazioni fatali; le reazioni avverse sono perlopiù moderate e riguardano il cavo orale (bruciore, prurito) o il tratto gastrointestinale (dolori, nausea) e generalmente si risolvono in pochi giorni senza alcun intervento.

Ciprandi G, Marseglia GL. Safety of sublingual immunotherapy. J Biol Regul Homeost Agents. 2011 Jan-Mar;25(1):1-6.

Enterocolite allergica da proteine del latte vaccino (FPIES)

La prevalenza e la storia naturale di questa malattia sono ancora sconosciute. Questo studio prospettico cerca di determinare la prevalenza, le manifestazioni cliniche e la percentuale di ricovero della FPIES. I risultati dello studio, condotto su 13 mila bambini con età inferiore a nove mesi e una storia di vomito ricorrente ritardato,

challenge positivo al latte, letargia e altri sintomi, ci dicono che la prevalenza di FPIES è significativa e che i sintomi più comuni sono vomito ricorrente, letargia, diarrea, pallore, diarrea e diarrea ematica. In tutti i pazienti la malattia è insorta entro i primi sei mesi di vita.

Katz Y et al. The prevalence and natural course of food protein-induced enterocolitis syndrome to cow's milk: a large-scale, prospective population-based study. *J Allergy Clin Immunol.* 2011 Mar;127(3):647-53.e1-3.

Efficacia del vaccino antinfluenzale e patologie croniche

Questo studio ha identificato una coorte di 152 mila persone con condizioni croniche importanti nella provincia di Navarra, in Spagna, attraverso l'uso di record elettronici forniti da personale sanitario per ottenere una stima dell'efficacia del vaccino antinfluenzale per la stagione 2010/2011. I risultati indicano un'efficacia del vaccino trivalente del 31% (intervallo di confidenza al 95%: 20-40%) nel prevenire casi di influenza-like illness (ILI) e del 58% (intervallo di confidenza al 95%:11-80%) nel prevenire casi di influenza confermati in laboratorio. L'aver ricevuto sia il trivalente stagionale sia il monovalente per l'influenza A(H1N1) nella stagione 2009/2010 ha registrato un'efficacia del 68% (intervallo di confidenza al 95%: 23-87%) nel prevenire casi confermati in laboratorio.

Castilla J et al. Effectiveness of trivalent seasonal and monovalent influenza A(H1N1)2009 vaccines in population with major chronic conditions of Navarre, Spain: 2010/11 mid-season analysis. *Euro Surveill.* 2011 Feb 17;16(7). pii: 19799.

Immunodeficienze primitive nelle patologie autoimmuni

La prevalenza delle immunodeficienze primitive nei bambini con patologie autoimmuni non è ben conosciuta. Questo studio retrospettivo ha analizzato una coorte di pazienti con diverse patologie autoimmuni dal giugno 2005 al dicembre 2006 nel servizio di reumatologia e immunologia di un ospedale di terzo livello in Canada. 33 pazienti sono stati inclusi nello studio. Di questi 5 avevano una immunodeficienza primitiva: 2 una immunodeficienza comune variabile, 1 una immunodeficienza combinata e 2 un deficit di fattori del complemento. Altri 4 pazienti avevano un diminuito livello di immunoglobuline, linfopenia (cellule B), ma non rientravano completamente nei criteri di una immunodeficienza primitiva ai tempi dello studio. Nessuno di questi 9 pazienti aveva una particolare storia familiare e nessuno aveva una storia di infezioni ricorrenti. Gli autori concludono che una proporzione significativa di pazienti che presentano una condizione autoimmune hanno una immunodeficienza primitiva.

Barsalou J et al. High prevalence of primary immune deficiencies in children with autoimmune disorders. *Clin Exp Rheumatol.* 2011 Jan-Feb;29(1):125-30. Epub 2011 Feb 23.